Il ritratto di Dorian Gray (1890)

Tratto da:
V. Camarotto,
Il ritratto di Dorian Gray. Analisi guidata al romanzo,
Alpha Test

Clicca sul QR code per acquistare il libro scontato su www.alphatest.it

#Wilde
#DorianGray
#romanzo
#schema
#decadentismo
#ottocento
#letteratura
#inglese

Genesi del romanzo

Descriveremo la genesi del romanzo sia inserendola all'interno di una più generale considerazione della produzione wildiana, sia ripercorrendo le diverse tappe della elaborazione dell'opera e dei cambiamenti che essa ha subito nel corso del tempo fino a giungere alla fisionomia che oggi tutti conosciamo.

Indubbiamente *Il ritratto di Dorian Gray* costituisce un crocevia essenziale del percorso artistico di Oscar Wilde. Il romanzo, infatti, è uno dei risultati più apprezzati della sua produzione narrativa, e raccoglie non solo l'eredità delle precedenti prove artistiche e della riflessione critica ed estetica costantemente svolta dall'autore, ma anche quella delle sue esperienze personali. Tra queste ultime è opportuno ricordare, per l'innegabile importanza che rivestono, il ciclo di conferenze tenuto in America nel 1882, il matrimonio con Constance Lloyd, il ruolo svolto in quegli stessi anni di animatore disinvolto e irridente dei salotti londinesi e infine le sue relazioni di carattere omosessuale.

Il romanzo inaugura inoltre un periodo di feconda attività artistica, che raggiungerà i risultati più ragguardevoli soprattutto nel campo teatrale. Non è infatti un dato casuale il fatto che solamente nel 1891, l'anno seguente alla prima edizione di *Il ritratto di Dorian Gray*, Oscar Wilde pubblicherà *L'anima dell'uomo sotto il socialismo*, *Intenzioni*, *Il delitto di Lord Arthur Savil e altri racconti*, e *Una casa di melograni*, e porterà a termine la maggior parte di *Salomé*.

I motivi che hanno collaborato alla concezione e alla scrittura del romanzo sono di varia origine e affondano le loro radici in diversi ambiti.

In generale, possiamo dire che nel periodo della gestazione del romanzo, Wilde era ormai giunto a una precisa sistemazione del suo pensiero estetico e della sua concezione del rapporto dell'opera d'arte con l'etica da un lato e con la vita dall'altro. Ne esponiamo qui brevemente i capisaldi.

- L'arte trova in se stessa la propria giustificazione e fondazione, in totale autonomia e indipendenza da qualsiasi intento morale. L'estetica appartiene a una sfera spirituale che si situa al di sopra dell'etica, e l'artista detiene il diritto di utilizzare la morale semplicemente come uno strumento formale per la sua opera. Ogni opera d'arte è pertanto costitutivamente immune da ogni giudizio fondato sulla sua presunta moralità o immoralità.
- Oscar Wilde riteneva che lo scopo della vita fosse quello di giungere a essere essa stessa una opera d'arte. In tal modo si allineò al principio fondamentale dell'estetismo e del decadentismo, già incarnato in maniera emblematica dal personaggio di Des Esseintes in *A Rebours* dello scrittore francese Huysmans.

L'importanza imprescindibile di queste premesse teoriche è confermata dalla prefazione al *Ritratto di Dorian Gray*, che le ripropone programmaticamente come premessa alla lettura del romanzo, evidentemente con l'intento di for-

nire al lettore i criteri orientativi per una comprensione dell'opera che non si limiti alla semplice osservazione degli eventi che si snodano lungo il percorso della trama, ma che ne colga i significati profondi.

Per quanto riguarda la scelta del soggetto, essa non fu ovviamente casuale. La storia del rapporto tra un giovane e il suo ritratto presenta delle caratteristiche che, collocandosi su diversi piani, dovettero essere tali da risultare agli occhi di Wilde il mezzo ideale all'espressione letteraria del problema del rapporto tra arte e vita.

Oscar Wilde si inserisce infatti a pieno titolo all'interno di una precisa e illustre tradizione letteraria, vale a dire quella che narra di un uomo che vende la propria anima per ottenere in cambio qualcosa, ma al tempo stesso è in grado di collegare intimamente tale schema narrativo alla propria esperienza intellettuale, plasmandolo alla luce di essa e assumendolo come particolare prospettiva da cui osservare criticamente la società contemporanea.

Sappiamo inoltre dalle testimonianze di chi aveva assistito alle sue conversazioni che lo scrittore irlandese amava narrare a voce racconti sui ritratti, e più in generale all'interno della sua intera produzione è ricorrente il riferimento metaforico a specchi o a immagini riflesse.

Coerentemente con la dichiarazione della prefazione secondo la quale «è lo spettatore, non la vita, che l'arte, in realtà, rispecchia», il ritratto del romanzo riflette l'immagine di Dorian, in maniera che il protagonista veda proiettato sulla tela ciò che si cela al di là del suo ingannevole e inalterato aspetto di innocenza, vale a dire la parabola degenerante della sua coscienza. Il ritratto dimostra cioè il vero potere dell'arte: essa non si limita a essere una riproduzione realistica, ma è un mezzo per individuare l'essenza delle cose.

Il fatto poi che in questo caso tale essenza sia costituita dall'anima di Dorian sconvolta dal peccato, consente all'autore di chiudere entro un cerchio perfetto due temi fondamentali del suo universo poetico, come quelli dell'arte e della morale.

Sono molti i possibili modelli a cui Wilde può essersi ispirato al momento della stesura della sua opera. Si è pensato soprattutto, come possibili fonti, tra le altre, al *La Peau de chagrin* di Balzac, al *Faust* di Goethe, a *Il ritratto ovale* di Edgar Allan Poe, ai *Ritratti immaginari* di Pater, a *A rebours* di Huysmans.

Volgendo lo sguardo anche alla sua produzione narrativa precedente, noteremo che un precedente significativo è costituito anche da *Il delitto di Lord Arthur Savile*, pubblicato per la prima volta nel 1886. Al suo interno possiamo infatti riscontrare, allo stato più o meno germinale, alcuni dei tratti pertinenti che distingueranno il romanzo di cui ci stiamo occupando. Fanno infatti qui la loro comparsa il fascino esercitato dai luoghi più degradati e misteriosi di Londra, la suggestione del modello de *Lo strano caso del dottor Jekyll* di R. L. Stevenson, e la narrazione basata sull'azione delittuosa di un giovane. Tutti questi elementi sono destinati a ricorrere in *Dorian Gray*.

Sembra inoltre degno di nota un romanzo del cui manoscritto Wilde risulta essere stato in possesso nel 1889 (*Teleny o il Rovescio della medaglia*) e che è stato attribuito da alcuni critici a Wilde stesso. Al di là dell'argomento esplici-

tamente pederastico e incestuoso, ciò che interessa è la presenza di alcuni passaggi che precorrono le raffinate e minuziose descrizioni di oggetti preziosi e rari presenti nel *Ritratto di Dorian Gray*.

L'occasione contingente che spinse l'autore alla scrittura del romanzo si verificò nel settembre del 1889, quando l'editore J.M. Stoddart lo incaricò, contemporaneamente alla commissione a Conan Doyle per *Il segno dei Quattro*, di scrivere un romanzo per il «Lippincott's Monthly Magazine».

Dopo aver quindi pubblicato per la prima volta *The Picture of Dorian Gray* nel giugno del 1890 e in seguito all'uscita a parte della prefazione ("A Preface to The Picture of Dorian Gray"), Wilde fece ristampare in volume il romanzo nell'aprile del 1891, unendo questa volta al testo anche la prefazione.

Questa seconda edizione è il frutto di una attenta revisione del romanzo, che si concentrò sulla rifinitura stilistica ed espressiva e che portò all'aggiunta di ben sei nuovi capitoli (precisamente il III, il V, il XV, il XVI, il XVII, il XVIII).

In essi, rispetto alla edizione anteriore, Wilde fornisce più notizie riguardo al passato di Dorian Gray, descrive la situazione familiare di Sybil Vane, introduce l'episodio della inaspettata ricomparsa del fratello della giovane attrice molti anni dopo la sua tragica fine, e infine si sofferma più dettagliatamente sulla vita corrotta del protagonista.

Si tratta pertanto di aggiunte che non modificano sostanzialmente l'impianto narrativo della precedente versione, ma che piuttosto sembrano rispondere alla volontà dell'autore di approfondire, arricchendole di maggiori particolari, le vicende del protagonista e dei personaggi che ruotano intorno alla sua figura, riempiendo alcuni vuoti che nella prima edizione era compito dell'immaginazione del lettore riempire.

Schema riassuntivo del romanzo

Proponiamo qui di seguito uno schema riassuntivo del romanzo che rispetta la suddivisione in capitoli dell'opera e che permette di seguire con più facilità lo sviluppo della narrazione, individuando le tappe fondamentali del suo svolgimento.

Prefazione

L'introduzione premessa al romanzo può essere ritenuta un vero e proprio manifesto programmatico e, al tempo stesso, una guida offerta dall'autore per l'interpretazione dell'opera. Condensati nello stretto giro di poche frasi, vi compaiono i principi fondamentali della concezione estetica wildiana. Wilde assegna un primato assoluto all'arte e alla bellezza, dichiara la sua avversione al realismo artistico, proclama l'estraneità dell'arte da qualsiasi intento morale, e infine afferma la completa inutilità dell'arte.

Capitolo I

Un giorno d'estate, nella Londra del XIX secolo, il pittore Basil Hallward si trova nel suo studio a dipingere il ritratto di Dorian Gray, un giovane dalla straordinaria bellezza.

Al suo amico Henry Wotton, che lo invita ad esporre il quadro e che parla con disincantato cinismo, racconta le circostanze che gli hanno permesso di incontrare Dorian e il significato particolare che quel giovane ha assunto per la sua vita spirituale e per la sua produzione artistica.

Proprio per questo chiede con una certa preoccupazione a Lord Henry di non influenzare negativamente col suo fascino Dorian, che nel frattempo è giunto da lui.

Capitolo II

Basil presenta Dorian Gray a Lord Henry. Quest'ultimo, profondamente colpito dalla sua bellezza e dalla sua innocenza, gli espone alcune delle sue teorie.

Secondo lui lo scopo della vita è giungere al pieno sviluppo di sé, senza imporsi nessuna restrizione morale; il segreto della vita sta nel conciliare i sensi e lo spirito. La bellezza fuori dal comune e la giovinezza di cui ora Dorian gode sono i doni più preziosi, e al tempo stesso i più fugaci, dell'esistenza.

Dorian è a tal punto scosso dai suoi discorsi da arrivare a pronunciare una preghiera che segna il suo destino: vuole che sia il suo ritratto a riportare, al posto suo, i segni del tempo e del peccato, e che il suo corpo si mantenga al contrario sempre bello e intatto; venderebbe anche l'anima per questo.

Capitolo III

Lord Henry si reca dalla zio Lord Fermor per avere maggiori notizie sulla famiglia e sul passato di Dorian. Lo zio gli rivela che la madre di Dorian, figlia di Lord Kelso, si era sposata ed era fuggita con un uomo di umili condizioni, un soldato. Il marito era stato però ucciso in circostanze poco chiare e la donna era stata costretta a tornare dal padre. Poco dopo era morta anch'essa. Dorian è quindi il frutto di una relazione che aveva fatto scandalo, e ha passato l'infanzia in compagnia del nonno, uomo dal carattere difficile.

Successivamente Lord Henry si reca a casa della zia Agatha, che cerca di coinvolgere Dorian nelle attività filantropiche di cui è promotrice. In questa occasione Lord Henry mette in luce tutta la sua abilità di conversatore paradossale e dissacrante.

Capitolo IV

Un mese più tardi, Dorian dichiara a Lord Henry di essersi innamorato di una ragazza. Il suo nome è Sybil Vane, ed è una attrice. Gli racconta come una sera, inoltrandosi per i quartieri più oscuri di Londra, è entrato in un teatro di bassa qualità ed è rimasto completamente catturato dalla bellezza e dal talento artistico di Sybil. La ama perché in lei scorge la perfetta unità di arte e vita, perché è in grado di far rivivere le grandi eroine tragiche, e ogni sera si reca a teatro per vederla recitare.

Rimasto solo, Lord Henry medita sull'innamoramento di Dorian, rendendosi conto che esso dipende in buona parte dall'influenza che egli ha esercitato su di lui, e considera quanto sia piacevole osservare e studiare il funzionamento della vita emotiva e psicologica di chi lo circonda. Quella sera stessa Dorian gli annuncia il suo fidanzamento con Sybil Vane.

Capitolo V

Sybil Vane vive in un misero alloggio con la madre, anch'essa attrice presso lo stesso teatro. E' assolutamente felice per l'amore che la unisce a quel giovane elegante che ogni sera la va a trovare a teatro ma di cui ancora non conosce il nome. La madre invece pensa soprattutto ai possibili benefici economici che potrebbero derivare dal matrimonio con quel giovane evidentemente ricco.

Il fratello di Sybil, James Vane, è in procinto di imbarcarsi come marinaio per l'Australia, ed è preoccupato per la sorella. Durante l'ultima passeggiata con Sybil e di nuovo successivamente di fronte alla madre, promette solennemente che se quel ragazzo sconosciuto le avesse fatto del male, l'avrebbe trovato e l'avrebbe ucciso.

Capitolo VI

Basil e Lord Henry si confrontano in merito alle loro opposte opinioni sul fidanzamento di Dorian e più in generale sul matrimonio: l'uno si esprime in nome del buon senso, l'altro irride ogni convinzione comune.

Li raggiunge quindi Dorian, che gli racconta con entusiasmo il momento del fidanzamento con Sybil e dichiara di volerla sposare al più presto.

Successivamente vanno al teatro dove recita Sybil, perché Dorian vuole che anche i suoi due amici ammirino la sua bellezza e il suo talento.

Capitolo VII

Sybil procura a Dorian una cocente delusione, perché quella sera recita in un modo tanto inadeguato e scadente che Basil e Henry abbandonano il teatro prima della fine dello spettacolo.

Dorian decide di lasciare Sybil, perché senza l'arte non può costituire nulla per lui. Alla fine dello spettacolo la tratta duramente e rifiuta il suo amore con disprezzo.

Rientrato a casa dopo aver vagato per Londra tutta la notte, Dorian scopre che il suo ritratto ha assunto una espressione di crudeltà sul volto. Si rende conto che la preghiera fatta nella studio di Basil è stata esaudita, e al tempo stesso decide di porre rimedio al suo comportamento con Sybil e di tornare da lei per sposarla.

Capitolo VIII

La mattina seguente Dorian riceve la visita di Lord Henry, che gli annuncia una notizia terribile: Sybil Vane si è suicidata. Dorian reagisce quasi con indifferenza e Lord Henry gli spiega le ragioni di quel suo particolare stato d'animo.

Dorian capisce che il quadro è come un diario che registra fedelmente le malvagità da lui commesse, e compie quindi una precisa scelta: preferisce che il ritratto continui a recare i segni del peccato e che il suo aspetto rimanga immutato.

Capitolo IX

In un teso e drammatico colloquio, Basil rimprovera a Dorian il suo atteggiamento di indifferenza verso la tragedia di Sybil.

Dorian proibisce al pittore di osservare il suo ritratto, evitando così che venga a conoscenza del suo segreto, mentre Basil gli confessa il motivo per cui non ha voluto esporre il quadro e gli rivela il loro incontro ha avuto per la sua evoluzione artistica.

Capitolo X

Dorian decide di nascondere il ritratto in una stanza che si trova all'ultimo piano della sua casa, per sottrarlo a pericolosi sguardi estranei e per poterne osservare lui solo i cambiamenti.

Lord Henry gli invia un libro dalla copertina gialla da cui effetti venefici resta subito colpito. Si tratta della storia di un raffinato giovane parigino che si dedica a sperimentare sensazioni e passioni, al quale egli si sente molto affine e che gli rivela nuovi affascinanti peccati.

Capitolo XI

Nel corso di molti anni Dorian continua a subire il fascino di quel libro.

Proprio come il protagonista, si dedica al culto della bellezza e alla ricerca delle sensazioni. Colleziona profumi, pietre preziose e stoffe rare, ed elabora una sua filosofia che rivaluta il ruolo dei sensi e che li vuole conciliare con la vita spirituale. Anima la società mondana di Londra ma al tempo stesso conduce una vita segreta frequentando posti abietti e compagnie infamanti, tanto da far nascere molte voci terribili sul suo conto.

Spesso è preso dall'angoscia che qualcuno possa conoscere il suo segreto e avverte con orrore il peso dei suoi peccati.

Capitolo XII

Alla vigilia del suo trentottesimo compleanno, Dorian incontra Basil, che è in procinto di partire per qualche tempo per Parigi e che prima di andarsene desidera parlargli.

Basil gli chiede infatti spiegazioni riguardo la sua condotta morale, gli chiede se tutte le voci che circolano sul suo conto sono vere e gli ricorda tutte le persone che, dopo essere state in contatto con lui, sono andate irrimediabilmente in rovina.

Dorian, esasperato dalle accuse del pittore, che ritiene il responsabile della sua rovina morale, decide di mostrargli il ritratto.

Capitolo XIII

Dorian conduce Basil alla stanza dove cela il ritratto e glielo mostra, svelando il terribile rapporto che lo lega a quel quadro. Il pittore è sconvolto e inorridito da quella scoperta, e invita Dorian a pentirsi e a pregare con lui. Dorian, in preda ad una collera incontenibile, afferra un coltello e lo uccide.

Quindi si costruisce freddamente e abilmente un alibi e nasconde in un ripostiglio la giacca e la valigia del pittore, uniche possibili prove contro di lui.

Capitolo XIV

Il giorno dopo Dorian manda a chiamare Alan Campbell, un esperto di chimica a cui era stato legato da una intensa amicizia poi bruscamente interrotta.

Alan si rifiuta più volte e con ostinazione di esaudire la richiesta di Dorian di distruggere il cadavere di Basil.

Dorian riesce infine a convincerlo e a ottenere la sua collaborazione ricorrendo all'arma del ricatto. Dopo qualche ora di lavoro il corpo del pittore è completamente scomparso.

Capitolo XV

Quello stesso giorno Dorian si reca ad un ricevimento a casa di Lady Narborough, al quale partecipa anche Lord Henry. Pur riuscendo a dissimulare l'agitazione per i recentissimi avvenimenti di cui è stato protagonista, i suoi nervi vengono però scossi da alcune semplici domande di Lord Henry, che nota il suo stato di malessere.

Tornato a casa, dopo poco tempo, a mezzanotte circa, esce nuovamente camuffato con abiti umili e sale su una carrozza.

Capitolo XVI

A bordo della carrozza Dorian giunge alla zona del porto, ed entra in una fumeria d'oppio, dove vuole liberarsi dal ricordo del suo delitto. Qui incontra Adrian Singleton, uno dei tanti giovani rovinati dalla sua influenza negativa.

Quando sta per uscire dalla fumeria, a causa di una donna gli si rivolge con il soprannome con cui era solito chiamarlo Sybil, viene riconosciuto da James Vane, che si trova lì per caso e che lo insegue per strada. Raggiuntolo, gli punta una pistola minacciando di ucciderlo. Dorian riesce a salvarsi solo grazie al suo aspetto giovanile rimasto invariato nel tempo. James crede infatti di aver sbagliato persona, perché ormai l'uomo per il quale sua sorella si è uccisa ha quaranta anni circa.

Capitolo XVII

Una settimana dopo Dorian si trova nella sua tenuta di campagna di Selby Royal, dove ha alcuni ospiti. In particolare conversa con Lord Henry e con la cugina di quest'ultimo, la duchessa di Monmouth, donna molto affascinante.

Dorian si reca nella serra per cogliere dei fiori per la sua nobile ospite, ma improvvisamente cade a terra privo di sensi: ha visto schiacciato contro i vetri della serra il volto di James Vane che lo spiava.

Capitolo XVIII

Profondamente turbato da quella visione e tormentato dai sensi di colpa, Dorian non esce per tre giorni.

Finalmente decide di assistere alla battuta di caccia dei suoi ospiti, ma si verifica un episodio spiacevole: un uomo rimane accidentalmente ucciso da un colpo di fucile.

All'inizio tutti ritengono si tratti di uno dei battitori, ma successivamente Dorian fa una scoperta che lo riempie di gioia e lo fa sentire al sicuro. Si accorge infatti che l'uomo ferito a morte è in realtà James Vane.

Capitolo XIX

Conversando con Lord Henry, Dorian gli manifesta il suo proposito di cambiare vita e la sua intenzione di sforzarsi a perseguire il bene.

Gli racconta di avere già compiuto una prima buona azione dopo tanto tempo, perché ha rinunciato a macchiare l'innocenza di una ragazza di cui è innamorato.

Lord Henry sostiene, al contrario, che la bontà guasterebbe la perfezione della sua bellezza e che né Dorian né lui cambieranno mai.

Capitolo XX

Dorian decide di liberarsi una volta per tutte dal peso del ritratto, che, con il suo orribile aspetto, è la testimonianza vivente dei suoi peccati e la raffigurazione vivente della sua coscienza. Afferra quindi lo stesso coltello con cui ha ucciso Basil e lo affonda nella tela. Ma così facendo uccide se stesso.

Il quadro riacquista il suo aspetto originale, e Dorian viene ritrovato a terra con il coltello affondato nel cuore e con il volto avvizzito e rugoso. Solo grazie agli anelli viene riconosciuto.